This newspaper has no objection to filing with the Postmaster of Lynn, Mass., the english translation of articles, if it contains any of them, referred to by Act of Congress, of October 8th, 1917 and is therefore entitled to uncontrasted circulation.

ANNO XVI—Num. 12 MARCH 23th 1918

Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva", P. O. Box 678 — Lynn, Mass.

Note Sovversive

CANADA.—*La provincia di Quebec non ha mai voluto della coscrizione militare, e quando il parlamento canadense ne ha fatto legge del Dominio ed obbligo di tutti i suoi cittadini, la provincia di Quebec ha minacciato la secessione.*

Minaccia platonica: la costituzione del Dominio rende utopiche queste velleità secessioniste, ma lo spirito pubblico non è per questo meno acerbo nè turbolento; anzi!

Soldati e civili si guardano in cagnesco, si urtano, vengono a le mani agevolmente per le strade e nei pubblici ritrovi; si è avuto un principio di cospirazione e di rivolta finito nella solita tragedia con larghe confische di armi e di munizioni; ed avantieri nel quartiere di Saint Roche un altro grave conflitto ha lasciato su la piazza Jacques Cartier cinque morti, un centinaio di feriti. Gli arresti non si contano. E', larvato appena, lo stato d'assedio. Le sorti dell'ordine sono oggi nel pugno del generale Lassard ben deciso a restaurarle colle misure estreme.

La situazione dimora gravissima tuttavia, perchè la resistenza alla coscrizione non è determinata da alcuna corrente rivoluzionaria. E' organizzata nelle sacrestie, è sobbillata dai gesuiti, alimentata dalle ciurme cattoliche le quali non si vogliono battere per l'Inghilterra protestante, che richiamate a la salvezza di dio, della fede e della chiesa si faranno ammazzare fino all'ultimo come in Vandea un secolo addietro gli sciuavi di cui sono i non degeneri nipoti.

I preti hanno tenacia e quattrini, i preti hanno in tutto il Canada privilegi sovrani, hanno nelle mani gli istituti d'educazione e di credito, le corti ed i municipii, giudici e birri, tutta una forza con cui bisogna fare i conti, e di conti ne hanno che sono aperti da tre secoli, dal giorno che la grande Elisabetta agli intrighi assassini della clericanaglia ha risposto colle diminuzioni capitali.

Se sperassero di cogliere la rivincita ne la guerra civile, nello sfacelo dell'Inghilterra, non s'indugierebbero un minuto.

E guai se nella compagine dell'impero avesse a disegnarsi un'altra crepa.....

RUSSIA. — *"I prigionieri tedeschi hanno oggi occupato Irkutsk": è un telegramma di ieri, ed è come ogni notizia che venga di laggiù un enigma.*

Non si è tra i plenipotenziarii del Kaiser ed i rappresentanti del governo provvisorio sottoscritto a Brest Litovsk un armistizio prima, poi un definitivo trattato di pace? E che razza di pace si è dunque conchiusa, se i prigionieri tedeschi — qualche milione se io non erri — come in paese conquistato riprendono le armi, marciano alla conquista della Siberia, prendono Irkutsk che è la chiave del commercio colla Cina, ed è mi pare la residenza attuale del Piccolo Padre?

E dopo così vasto e profondo schianto di rivoluzione Nicola II tornerebbe sugli scudi teutonici, sul soglio a trarre delle patite umiliazioni l'imperiale vendetta?

Non è possibile; vi dev'essere qualche cosa, più che una cosa, che le agenzie telegrafiche ci nascondono, togliendoci così il modo di sciogliere l'enigma che circonda fatti e vicende così del paese come della rivoluzione.

STATI UNITI.—*A Chicago è incominciato ieri il processo contro i centosessanta affiliati della I. W. W. che si erano prima arrestati sotto la precisa imputazione di connivenza col nemico, di essere agenti del Kaiser, di lavorare qui per* l'oro tedesco *in odio della preparazione militare, e che oggi compaiono dinnanzi alle Assise per rispondervi di apologia teorica e di più o meno pratica esercitazione del boycottaggio.*

Sant'Ignazio da Loyola è sempre il protettore della repubblica e nei monita *della S. C. D. G. sono sempre la saggezza e la salvezza:* calomniez, calomniez, il y en restera toujours quelque chose!

Dite per la bocca polluta dei cento giornaloni latrinai che l'I. W. W. è strumento a le congiure e a le vendette kaiseriste, vituperatene gli adepti come esecutori mercenarii delle basse opere dei teutonici borsaioli patriottardi, e quando avrete fino al linciaggio arrovellato il fanatismo delle ciurme, insinuate un dubbio, biascicate una riserva, senza dire tuttavia che il dubbio sia temerario, che la riserva sia liberativa: il y en restera toujours quelque chose! rimarranno i giurati che all'ossessione maramalda, che all'intimazione anonima e furiosa dei volghi non sapranno affrancarsi e vi condanneranno i cento ostaggi come tedeschi da conio; che Sant'Ignazio da Loyola sia benedetto!

Tresca, Elizabeth Flynn ed Ettor sono stati diffalcati dalla lista degli attuali giudicabili, ed è giustizia tardiva. All'epoca delle agitazioni che hanno determinato la grande razzia nessuno di essi faceva parte della I. W. W.

Agli altri, ai più, la Cronaca *manda, senza fede soverchia, l'augurio che a Chicago trovino degli uomini se non dei giudici.*

ITALIA.—*Arrivo tardi, lo so; ma anche i giornali della patria sono in ritardo, ed il resoconto del processo Lazzari, che interessa per la persona e per il sintomo, non ce l'hanno portato che ieri.*

Interessa la persona anzitutto. Lazzari è un veterano, è sulla breccia da quarant'anni, e dei rari che alla propaganda socialista hanno dato tutto senza chiederle mai nulla. Così gli ultimi venuti, quelli che all'aspro lavoro di dissodamento non c'erano, e piovvero poi, alla mietitura, non l'hanno amato mai; e, in fondo l'odiano. Hanno cercato di assassinarlo moralmente come un ladruncolo, ma Costantino Lazzari è sopravissuto alla scomunica ed al bando, ebbe la sua rivincita plebiscitaria: il processo l'ha trovato in prima linea, segretario nazionale del Partito Socialista, e gli ha fatto passare dinnanzi, contriti, i suoi accusatori di ieri. Filippo Turati dopo di avere testimoniato che di fronte alla guerra i socialisti si sono voluti tenere distinti per le idealità del partito e per l'interesse della classe proletaria, da coloro che hanno parteggiato per l'Unione Sacra, ma che essendo cittadini italiani hanno creduto loro dovere di non fare nulla che potesse danneggiare materialmente la guerra, *ha conchiuso che se fosse stato al posto del Lazzari, come segretario del Partito, avrebbe fatto quello che ha fatto lui. Camillo Prampolini dopo di aver ripetuto che la Direzione del Partito ed il Gruppo Parlamentare sono stati sempre fusi nella formula del Lazzari:* nè aderire alla guerra, nè sabottarla! *convenne che se fosse stato segretario del Partito avrebbe scritto egli pure le circolari incriminate.*

Curioso! Il decreto dell'ottobre 1917, *il quale condanna qualsiasi manifestazione del pensiero che possa produrre un danno potenziale alla preparazione militare ed alle sorti della guerra, porta la firma del ministro Ettore Sacchi, un compaesano, un commilitone del Lazzari, col quale andava a braccetto volentieri una trentina d'anni fa sui pei manifesti elettorali della eclettica democrazia cremonese, la firma del Sacchi che si trova in calce pure alla legge Sonnino, con cui nel* 1906 *fu abolito il sequestro preventivo dei giornali. Una triplice ironia! tanto più atroce che il decreto Sacchi dell'ultimo ottobre è incostituzionale. Non è stato mai presentato alla Camera per la ratifica ed è così nullo non soltanto nel pensiero dell'on. Tittoni, ma anche in quello del Sen. Mortara primo presidente della Suprema Corte di Cassazione.*

Con tutto ciò il Lazzari è stato condannato a tamburo battente, malgrado le splendide difese del Ventimiglia e del Bentini, a due anni ed undici mesi di carcere ed a 3500 *lire di multa.*

Il che significa che le cose della più grande patria vanno ad magnam meretricem .....

Se si sentisse forte del proprio diritto, se credesse nelle proprie rivendicazioni, nel consenso del suo popolo, non infierirebbe contro l'innocua circolare del vecchio Lazzari, non lo seppellirebbe in galera.

La condanna di Roma dice soltanto che la patria è su l'orlo dell'abisso, e lo sa ed ha paura, accendendo così nell'anima intemerata ed inflessibile di Costantino Lazzari la fiamma alta della speranza che la gratitudine del proletariato lo strapperà all'in-pace vittoriosamente prima che della pena il termine spiri. E' anche la nostra speranza, è, più, il nostro voto.

Minin

E SARA' FIAMMA!

La pensée échappe toujours á qui tente de l'étouffer. Elle se fait insaisissable à la compression; elle se réfugie d'une forme dans l'autre.

Le flambeau rayonne; si on l'éteint, si on l'engloutit dans le tenébres, le flambeau devient une voix, et on ne fait pas la nuit sur la parole; se l'on met un baillon à la bouche qui parle, la parole se change en lumiere, et l'on ne baillonne pas la lumiére.

Victor Hugo. *Nella prefazione dei* "Châtiments" 1853

Al senato è un grand'uomo che sciupa lo zelo. Ve l'ha mandato nelle ultime elezioni il collegio di Spokane nello stato del Washington, e si chiama Miles Poindexter.

La Commissione Giudiziaria del Senato ha accolto ieri, discutendosi intorno ai mezzi più efficaci e più spediti con cui frenare i teutonici raggiri criminosi, un suo draconiano emendamento: chiunque abbia con parole od atti a sorreggere, a favorire la causa dell'impero germanico o dei suoi alleati nella guerra presente, o ad insidiare colla parola o coll'azione la causa degli Stati Uniti qui, potrà essere condannato a venti anni di reclusione e a dieci mila scudi di multa.

Noi vogliamo prescindere da ogni nostro dottrinale criterio che nega all'uomo il diritto di giudicare un altro uomo; agli istituti borghesi l'autorità di punire nell'individuo responsabilità che sono tutte e soltanto sue; alla pena ogni e qualsiasi efficacia di emenda o di riparazione. Vogliamo tenerci sullo stesso terreno che il Senatore Miles Poindexter, riconoscere per un momento, per la necessità della discussione, che le tedesche attività in questo paese sono le più scellerate, che gli Stati Uniti sono nel pieno diritto di difendersi dall'insidia bestiale e recidiva; a la guerre comme à la guerre, bâzza a chi tocca! Ma l'emendamento del Senatore Poindexter — il censore non vorrà subordinarne la discussione, finchè legge non sia, ai freni della legge contro lo spionaggio — è d'un'elasticità, di un'ampiezza che fa paura, che dovrebbe seriamente preoccupare quanti non fanno di repubblica e di inquisizione, di democrazia e di forca tutto un sinonimo; perchè pone la costituzione degli Stati Uniti, la costituzione che si è scritta col sangue dei precursori, che è costata una rivoluzione, nella giberna del poliziotto, d'ordinario ottuso e bestiale.

L'emendamento del senatore Poindexter infatti ritiene "criminoso per ogni individuo l'abbandonarsi in presenza di altri a parole sleali, minacciose, profane, violenti, scurrili, beffarde, abusive o sediziose contro il governo degli Stati Uniti, contro la sua Costituzione, contro il suo Presidente, contro la sua bandiera, contro l'uniforme dell'esercito e della marina, contro il bene e la prosperità della repubblica; ad ogni discorso inoltre che infiammi od inciti la resistenza all'autorità costituita in rapporto colla continuazione della guerra, o persuada ed ecciti all'arresto della produzione di ogni genere che al proseguimento della guerra sia necessario".

Noi non rivendichiamo qui il diritto alla sguaiataggine od alla scurrilità, non ci domandiamo neanche se richiamandoci alla devozione degli stivali, delle bretelle, delle mutande dei legionari della democrazia, l'emendamento Poindexter non ci reclini, mutatis mutandis, dinnanzi al cappello di Gessler che ribellò, se non Guglielmo Tell, i villani dello Schwytz e dell'Uri più che sei secoli addietro; e neanche se a circondare del debito rispetto la costituzione della patria esso non trovi più saggio riparo che di sopprimerla insieme cogli evangelii, i quali rimangono la predicazione antiguerriera caratteristica e venerata.

Noi ci domandiamo soltanto quale pensiero sarà ancora lecito esprimere agli individui ed alle folle, quale sfogo sarà più consentito ai loro bisogni, alle loro ansie, ai loro strazii, quale protesta contro l'eventuale mal governo tutt'altro che impossibile, quali aneliti e quali voti il giorno in cui l'emendamento Poindexter sarà incarnato in una legge qualsiasi della repubblica come lascia agevolmente prevedere l'unanimità dei suffragi che ha riscosso in seno alla Commissione giudiziale del Senato?

Sarà per tutti la cappa di piombo, sarà così bieca, così feroce come non fu vista mai durante il dominio del Sant'Uffizio o degli Czars, l'autocrazia del berroviere, la tirannide del capestro.

Avantieri un soldato si è tolta di tra i piedi con una revolverata la donna che gli tornava di peso. Il giornale che darà notizia del volgarissimo fatto di cronaca, il prosecutor che ne chiederà ai giurati la condanna, impingeranno a rigor di termini nei sacrilegi enumerati dall'emendamento Poindexter. Dinnanzi ad una delle solite innocue Commissioni d'inchiesta, ieri, la Ditta J. A. Rich che negozia di pesce, ammetteva d'aver realizzato durante l'ultima carestia, mentre i nove decimi della popolazione si battono per una crosta, l'onesto profitto del 900 *per cento. Guai a chi griderà all'usura! l'emendamento Poindexter lo manderà in galera.*

Ed in quale penitenziario manderanno Teodoro Roosevelt in cui il disinganno di non essere stato fatto generale si traduce nell'assidua velenosa insinuazione o nell'esplosione sguaiata contro il presidente tre volte traditore?

Vedo di qui il sorriso arguto del Senatore Poindexter: gli inquisitori avranno tatto, ed i giudici misura.....

Lo sappiamo noi pure. Nessuno toccherà mai i grandi berrettoni della industria, della finanza, della politica neppur se, rubando, frodando, maledicendo, costituiscano, peggio assai di quella tedesca, l'insidia recondita e permanente alla guerra, l'assiduo attentato alla vita ed alla fortuna dei soldati e della patria. L'ultimo tratto di corda è per noi, per noi è la mordacchia; ed è qui che l'emendamento è stupido ed ha ragione il vecchio glorioso esule del Jersey: "il pensiero sfugge a chi tenta soffocarlo; inafferrabile a la coercizione, migra di una in altra forma. La face irradia, spegnetela, avvolgetela di tenebre, e si farà voce; e sulla parola non si fa la notte. Mettete il bavaglio sul labbro che parla, e la parola si farà luce, e non s'imbavaglia la luce.....".

Voi ci insaponate, onorevole Poindexter il laccio, la soglia delle segrete repubblicane?

Tanto peggio per tutti! il pensiero si accenderà di fiamme, non sarà più che fiamma, e l'incendio che per ogni terra cova sotto le ceneri della immensa ruina divamperà liberatore.

MININ

Una fogna!

Alle plebi la vostra rivoluzione prometteva il benessere, e mai il proletariato fu vittima di frode più atroce. Rubando, la borghesia gli aveva promesso la ripartizione del bottino, ma non tenne la promessa, tenne per sè sola il frutto delle conserte rapine. Al proletariato non diede nulla, gli tolse anzi quello che gli apparteneva inaridendo nell'animo suo la fonte delle rassegnazioni consuete.

I paria videro così che alla nobiltà drappeggiata di seta — la quale era succeduta all'aristocrazia cinta di ferro, — una nobiltà insolita, più implacata e più esosa che le altre due, veniva a succedere: la nobiltà corazzata d'oro, la quale in materia di pane e di rifugio non sa offrirgli che la galera.

Così; la nostra società democratica offre ai malfattori ed ai poveri lo stesso tetto. Ai suoi occhi il non aver domicilio stabile, il non avere neanche un portafogli, è delitto imperdonabile.

Deluso, esacerbato, il reietto manda un grido immenso d'angoscia che si ripercuote in tutta la nostra letteratura.

Enrico Heine, maledice:

"E' giudicata da un pezzo e condannata questa vecchia società. E la giustizia si compia! e sia disperso il mondo barbogio .... in cui l'innocenza è morta, in cui l'egoismo è prosperato, e l'uomo è sfruttato dall'uomo. E sia fatta tabula rasa dei sepolcri imbiancati in cui si rifugiano la menzogna e l'iniquità!"

Maledice Lamennais:

"Noi diciamo che la nostra società non è una società affatto, che non ne è neppur l'ombra, che è un aggruppamento di esseri difficilmente qualificabili: amministrati, manipolati, sfruttati a vostro capriccio, un parco, un armento, uno strupo di bestiame umano destinato a saziare le vostre libidini".

Victor Hugo bestemmia:

"E che società è mai questa se ha per base tanta sproporzione ed ingiustizia? Non sarebbe il caso di prender la tovaglia pei quattro capi e mandar al diavolo la mensa, il convito, la sbornia, i convitati, quelli che a due gomiti vi stanno assisi e quelli che vi ruzzolano sotto